

Testata: **L'Informatore agrario**

Data: 13/01/2022

Estratto pag. 18

CAMPANIA

Brucellosi: la partita non è chiusa

La Giunta regionale varerà a breve il programma per l'eradicazione della malattia, con l'obiettivo di azzerarla entro il 2027. Nel prossimo Psr dovrebbero essere previsti ingenti aiuti per la filiera

La Giunta regionale della Campania dovrebbe a breve deliberare l'adozione del nuovo «Programma obbligatorio di eradicazione delle malattie infettive» segnatamente brucellosi (Brc), tubercolosi (Tbc) e leucosi bovina enzootica (Leb).

In particolare Brc e Tbc si stanno accanendo negli allevamenti bufalini e bovini della provincia di Caserta, con particolare virulenza e velocità di propagazione delle infezioni. Il condizionale sul momento della reale adozione del Programma è d'obbligo, poiché come annunciato dal ministro alle Politiche agricole Stefano Patuanelli lo scorso 15 dicembre, rispondendo al question time alla Camera dei deputati, il programma sarebbe dovuto entrare in vigore già ai primi del 2022.

Anche in considerazione del fatto che il Programma di eradicazione è stato il frutto di una lunga maratona negoziale, iniziata nello scorso luglio e di un lungo confronto tra Ministero della salute, Mipaaf, Regione Campania e organizzazioni professionali agricole; attualmente la bozza si appresta a essere integrata con alcune richieste degli allevatori, ma esclude quella più pressante: la possibilità di vaccinare i capi bufalini con RB51 contro la brucellosi.

A raccogliere sul campo i suggerimenti per aggiustare il tiro è l'assessore campano alle politiche agricole, Nicola Caputo, secondo il quale la delibera in giunta è questione di «alcune settimane». Circostanza annunciata da Caputo il 5 gennaio scorso in coincidenza con il tavolo tenutosi a Napoli dopo che l'assessore ha visitato la provincia di Caserta, dove – secondo i dati della Regione – al 20 dicembre 2021 Brc e Tbc avevano raggiunto in termini aziendali una prevalenza del 17,88% e un'incidenza del 10,90%.

Altro dato forte: le aziende controllabili a Caserta sono scese dalle 852 del 2014 alle 692 del 2021: un calo condizionato anche dalla persistenza delle infezioni e al tempo stesso dagli abbattimenti resisi necessari negli ultimi anni: 44.831 capi tra il 2014 e il 2021.

Il nuovo programma si propone di portare la prevalenza della tubercolosi bovina e bufalina nelle aree cluster di infezione in Campania (localizzate nella provincia di Caserta) dal 5,3% del 2020 allo 0,08% del 2027, e la prevalenza della brucellosi nelle stesse zone dal 6,5% del 2020 allo 0,1% del 2027, con lo scopo di poter «dichiarare il territorio, delle aree cluster d'infezione, indenne senza vaccinazione da Brc e indenne da Tbc, ai sensi della vigente normativa UE» è scritto nella bozza del Programma.

Le aree cluster sono quelle che hanno all'interno almeno due focolai attivi negli ultimi due anni e che non sono stati oggetto di stamping-out, l'abbattimento totale della mandria aziendale. Qui i controlli saranno più stringenti e sarà adottato il blocco della movimentazione degli animali.

Lo snodo fondamentale del programma è l'adozione di tutte le norme di biosicurezza negli allevamenti, senza

le quali non sarà possibile ripopolare le aziende colpite da stamping-out né ottenere gli indennizzi per gli abbattimenti. L'assessore Caputo assicura che, grazie a un tavolo tecnico sulla brucellosi, si farà in modo da rendere i tempi di attuazione del piano e del pagamento degli indennizzi celeri e certi. Inoltre, potrebbe essere elaborata una forma di aiuto legata al mancato reddito derivante dall'abbattimento degli animali da latte. Ed entro marzo prossimo dovrà essere pubblicato il bando del Psr della tipologia d'Intervento 411 «Sostegno a investimenti nelle aziende agricole/comparto bufalino» indirizzata proprio a potenziare l'impiantistica e le norme di biosicurezza.

Inoltre Caputo ha recente affermato che «nella Pac 2023-2027 abbiamo previsto interventi per la filiera bufalina e nell'ambito dell'ecosistema della zootecnia con importanti risorse per il settore». Risorse ingenti: solo il Psr dovrebbe valere circa 100 milioni di euro per accompagnare gli allevatori nell'adozione delle norme di biosicurezza e adottare corrette prassi ambientali. Decisiva poi sarà la pulizia straordinaria dei canali di scolo afferenti ai Regi Lagni, ai quali lavorerà il Consorzio di bonifica del Volturno: i numerosi allagamenti provocati dalla loro ostruzione negli anni scorsi hanno contribuito a estendere le infezioni.

Mimmo Pelagalli

